

Il principe che sposò una rana

C'era una volta un Re che aveva tre figli in età da prender moglie. Perché non sorgessero rivalità sulla scelta delle tre spose, disse: - Tirate con la fionda più lontano che potete: dove cadrà la pietra là prenderete moglie.

I tre figli presero le fionde e tirarono. Il più grande tirò e la pietra arrivò sul tetto di un Forno ed egli ebbe la fornaiola.

Il secondo tirò e la pietra arrivò alla casa di una tessitrice. Al più piccino la pietra cascò in un fosso.

Appena tirato ognuno correva a portare l'anello alla fidanzata.

Il più grande trovò una giovinotta bella soffice come una focaccia, il mezzano una pallidina, fina come un filo, e il più piccino, guarda guarda in quel fosso, non ci trovò che una rana.

Tornarono dal Re a dire delle loro fidanzate.

"Ora - disse il Re - chi ha la sposa migliore erediterà il regno. Facciamo le prove" e diede a ognuno della canapa perché gliela riportassero di là a tre giorni filata dalle fidanzate, per vedere chi filava meglio.

I figli andarono delle fidanzate e si raccomandarono che filassero a puntino; e il più piccolo tutto mortificato, con quella canapa in mano, se ne andò sul ciglio del fosso e si mise a chiamare:

- *Rana, rana!*

- *Chi mi chiama?*

- *L'amor tuo che poco t'ama.*

- *Se non m'ama, m'amerà*

quando bella mi vedrà.

E la rana saltò fuori dall'acqua su una foglia.

Il figlio del Re le diede la canapa e disse che sarebbe ripassato a prenderla filata dopo tre giorni.

5 Dopo tre giorni i fratelli maggiori corsero tutti ansiosi dalla fornaiola e dalla tessitrice a ritirare la canapa.

La fornaiola aveva fatto un bel lavoro, ma la tessitrice - era il suo mestiere - l'aveva filata che pareva seta.

E il più piccino? Andò al fosso:

- *Rana, rana!*

- *Chi mi chiama?*

- *L'amor tuo che poco t'ama.*

- *Se non m'ama, m'amerà*

quando bella mi vedrà.

Saltò su una foglia e aveva in bocca una noce.

Lui si vergognava un po' di andare dal padre con una noce mentre i fratelli avevano portato la canapa filata; ma si fecero coraggio e andò.

Il Re che aveva già guardato per dritto e per traverso il lavoro della fornaiola e della tessitrice, aperse la noce del più piccino, e intanto i fratelli sghignazzavano.

Aperta la noce ne venne fuori una tela così fina che pareva tela di ragno, e tira tira, spiega spiega, non finiva mai, e tutta la sala del trono ne era invasa.

"Ma questa tela non finisce mai!" disse il Re, e appena dette queste parole la tela finì.

Il padre, a quest'idea che una rana diventasse regina, non voleva rassegnarsi.

Erano nati tre cuccioli alla sua cagna da caccia preferita, e li diede ai tre figli: "Portateli alle vostre fidanzate e tornerete a prenderli tra un mese: chi l'avrà allevato meglio sarà regina".

Dopo un mese si vide che il cane della fornaiola era diventato un molosso grande e grosso, perché il pane non gli era mancato; quella della tessitrice, tenuto più a stecchetto, era venuto un famelico mastino. Il più piccino arrivò con una cassetta, il Re aperse la cassetta e ne uscì un barboncino infiocchettato, pettinato, profumato, che stava ritto sulle zampe di dietro e sapeva fare gli esercizi militari e far di conto.

E il Re disse: "Non c'è dubbio; sarà re mio figlio minore e la rana sarà regina".

Furono stabilite le nozze, tutti e tre i fratelli lo stesso giorno.

I fratelli maggiori andarono a prendere le spose con carrozze infiorate tirate da quattro cavalli, e le spose salirono tutte cariche di piume e di gioielli.

Il più piccino andò al fosso, e la rana l'aspettava in una carrozza fatta d'una foglia di fico tirata da quattro lumache.

Presero ad andare: lui andava avanti, e le lumache lo seguivano tirando la foglia con la rana. Ogni tanto si fermava ad aspettare, e una volta si addormentò.

Quando si svegliò, gli s'era fermata davanti una carrozza d'oro, imbottita di velluto, con due cavalli bianchi e dentro c'era una ragazza bella come il sole con un abito verde smeraldo.

"Chi siete?" disse il figlio minore.

"Sono la rana", e siccome lui non ci voleva credere, la ragazza aperse uno scrigno dove c'era la foglia di fico, la pelle della rana e quattro gusci di lumaca.

"Ero una Principessa trasformata in rana, solo se un figlio di Re acconsentiva a sposarmi senza sapere che ero bella avrei ripreso la forma umana."

Il Re fu tutto contento e ai figli maggiori che si rodevano d'invidia disse che chi non era neanche capace di scegliere la moglie non meritava la Corona.

Re e regina diventarono il più piccolo e la sua sposa.

1. Riassumi la fiaba individuando, e spiegando, le componenti essenziali (situazione iniziale - > rottura dell'equilibrio - > peripezie - > scioglimento) OPPURE dividi il testo in macrosequenze corrispondenti alle componenti essenziali e scrivi di ciascuna un riassunto in forma di titolo di almeno tre righe OPPURE reinventa la favola... riscrivi la fiaba con un ordine narrativo diverso dalla successione naturale in cui è presentata, e/o con uno o più finali alternativi.

2. Qual è il succo della storia (o morale della favola)? [Che valore simbolico ha la rana?]

3. Qual è il momento culminante del racconto?

4. Individua e descrivi l'eroe della fiaba e spiega qual è il suo obiettivo, smaschera [e punisci] i falsi eroi

5. Individua e riscrivi con parole tue le microsequenze riflessive disseminate nella fiaba.

USO DELLA LINGUA correttezza formale e proprietà morfosintattica	
ORGANIZZAZIONE pertinenza - coerenza - originalità	
ABILITÀ SPECIFICHE riferite alla capacità di riassumere il brano e alla divisione in sequenze (1, 5)	
ABILITÀ SPECIFICHE riferite alla capacità di applicare lo schema delle funzioni e dei personaggi (1, 3, 4)	
CONTENUTO	

VOTO

nome e cognome classe data

La camicia dell'uomo contento

Un Re aveva un figlio unico e gli voleva bene come alla luce dei suoi occhi. Ma questo Principe era sempre scontento. Passava giornate intere affacciato al balcone, a guardare lontano.

Ma cosa ti manca? - gli chiedeva il Re. - Che cos'hai?

Non lo so, padre mio, non lo so neanche io.

Sei innamorato? Se vuoi una qualche ragazza dimmelo, e te la farò sposare, fosse la figlia del Re più potente della terra o la più povera contadina!

No, padre, non sono innamorato.

E il Re a riprovare tutti i modi per distrarlo! Teatri, balli, musiche, canti; ma nulla serviva, e dal viso del Principe di giorno in giorno scompariva il color di rosa.

Il Re mise fuori un editto, e da tutte le parti del mondo venne la gente più istruita: filosofi, dottori e professori. Gli mostrò il Principe e domandò consiglio. Quelli si ritirarono a pensare, poi tornarono dal Re. Maestà, abbiamo pensato, abbiamo letto le stelle; ecco cosa dovete fare. Cercate un uomo che sia contento, ma contento in tutto e per tutto, e cambiate la camicia di vostro figlio con la sua.

Quel giorno stesso, il Re mandò gli ambasciatori per tutto il mondo a cercare l'uomo contento.

Gli fu condotto un prete: - Sei contento? - gli domandò il Re.

- Io sì, Maestà!- Bene. Ci avresti piacere a diventare il mio vescovo?

- Oh, magari, Maestà!

- Va' via! Fuori di qua! Cerco un uomo felice e contento del suo stato; non uno che voglia star meglio di com'è.

E il Re prese ad aspettare un altro. C'era un altro Re suo vicino, gli

dissero, che era proprio felice e contento: aveva una moglie bella e buona, un mucchio di figli, aveva vinto tutti i nemici in guerra, e il paese stava in pace. Subito, il Re pieno di speranza mandò gli ambasciatori a chiedergli la camicia.

Il Re vicino ricevette gli ambasciatori, e: - Sì, sì, non mi manca nulla, peccato però che quando si hanno tante cose, poi si debba morire e lasciare tutto! Con questo pensiero, soffro tanto che non dormo alla notte!- E gli ambasciatori pensarono bene di tornarsene indietro.

Per sfogare la sua disperazione, il Re andò a caccia. Tirò a una lepree e credeva d'averla presa, ma la lepree, zoppicando, scappò via. Il Re le tenne dietro, e s'allontanò dal seguito. In mezzo ai campi, sentì una voce d'uomo che cantava la *falulella*. Il Re si fermò: "Chi canta così non può che essere contento!" e seguendo il canto s'infilò in una vigna, e tra i filari vide un giovane che cantava potando le viti.

- Buon dì, Maestà, - disse quel giovane.

- Così di buon'ora già in campagna?

- Benedetto te, vuoi che ti porti con me alla capitale? Sarai mio amico. - Ahi, ahi, Maestà, no, non ci penso nemmeno, grazie. Non mi cambierei neanche col Papa.

- Ma perché, tu, un così bel giovane...

- Ma no, vi dico. Sono contento così e basta.

"Finalmente un uomo felice!", pensò il Re. - Giovane, senti: devi farmi un piacere.

- Se posso, con tutto il cuore, Maestà.

- Aspetta un momento, - e il Re, che non stava più nella pelle dalla contentezza, corse a cercare il suo seguito: - Venite! Venite! Mio figlio è salvo! Mio figlio è salvo -. E li porta da quel giovane. - Benedetto giovane, - dice, - ti darò tutto quel che vuoi! Ma dammi, dammi...

- Che cosa, Maestà? - Mio figlio sta per morire! Solo tu lo puoi salvare. Vieni qua, aspetta! - e lo afferra, comincia a

sbottonargli la giacca. Tutt'a un tratto si ferma, gli cascano le braccia.
L'uomo contento non aveva camicia.

1. Riassumi la fiaba individuando, e spiegando, le componenti essenziali (situazione iniziale - > rottura dell'equilibrio - > peripezie - > scioglimento) OPPURE dividi il testo in macrosequenze corrispondenti alle componenti essenziali e scrivi di ciascuna un riassunto in forma di titolo di almeno tre righe OPPURE reinventa la favola... riscrivi la fiaba con un ordine narrativo diverso dalla successione naturale in cui è presentata, e/o con uno o più finali alternativi.

2. Qual è il succo della storia (o morale della favola)? [Che valore simbolico ha la camicia?]

3. Qual è il momento culminante del racconto?

4. Individua e descrivi l'eroe della fiaba e spiega qual è il suo obiettivo, smaschera [e punisci] i falsi eroi.

5. Individua e riscrivi con parole tue le microsequenze riflessive disseminate nella fiaba.

USO DELLA LINGUA correttezza formale e proprietà morfosintattica	
ORGANIZZAZIONE pertinenza - coerenza - originalità	
ABILITÀ SPECIFICHE riferite alla capacità di riassumere il brano e alla divisione in sequenze (1, 5)	
ABILITÀ SPECIFICHE riferite alla capacità di applicare lo schema delle funzioni e dei personaggi (1, 3, 4)	
CONTENUTO	

VOTO

nome e cognome classe data